In occasione della festa per la fine del Ramadàn

Liberati ad Algeri 96 detenuti politici

Tra di essi quattro ex-redattori di « Alger-Républicain » Nuovo passo verso la distensione interna in Algeria - Altri 47 membri dell'ORP e quasi tutti i membri dell'UGTA erano stati liberati in precedenza

ALGERI, 10.

Novantasei detenuti politici sono stati liberati o verranno liberati nelle prossime ore, in occasione dell'*Aid Es Seghir*, la festa che per 455 milioni di musulmani conclude il digiuno rituale del mese di *Ramadàn*, e che cade quest'anno, in Algeria, secondo come apparirà la luna, l'11 o il 12 gennaio.

Il provvedimento, atteso da tempo, fa seguito alla liberazione di 23 detenuti politici nell'estate scorsa, di altri 24 detenuti, per la maggior parte comunisti, alla vigilia del 1. novembre, anniversario dell'inizio della insurrezione algerina del 1954, e a quella dei militanti dei sindacati arrestati in vari episodi di agitazione operaia.

Trenta dei detenuti liberati erano in carcere dall'autunno del 1965, essendo stati arrestati nella prima ondata di repressione contro l'ORP (Organizzazione Resistenza Popolare). Tra di essi figurerebbero i nomi di Bouzid Benallègue e di altri tre ex redattori di *Alger-Républicain*, cittadini francesi che, per la loro partecipazione alla lotta di liberazione, avevano ottenuto la nazionalità algerina.

Si fa notare ad Algeri tuttavia che nel provvedimento non sono inclusi né i massimi dirigenti dell'ORP, Hocine Zahouane, Bachir Hadj Ali, Mohammed Harbi, arrestati nell'agosto e settembre 1965 e tuttora detenuti ad Annaba (Bona), né i quattro dirigenti arrestati il 19 giugno 1965: l'ex Presidente Ben Bella, l'ex Presidente Hadj Bel Alla, l'ex-ministro della Sanità Nekkache e il dirigente del FLN Abderrahmane Chérif. Le famiglie deplorano d'altra parte che ai detenuti di Annaba non sia stato concesso in occasione della festa il diritto di ricevere visite.

Alla notizia, non ancora ufficiale, ma confermata da buona fonte, gli osservatori dànno ad Algeri il massimo rilievo. Essa viene valutata come un importante successo delle forze democratiche e socialiste che, tanto in seno al Governo quanto nell'ORP, più fortemente legate alla reale situazione del paese, conducono una politica costruttiva e ricercano il raggiungimento di una nuova unità nazionale. Si ricorda che Boumedienne stesso ha ripetutamente parlato della *unità di tutti i rivoluzionari*, e che Salah Boubnider, il popolare *Sout El-Arab* (la « Voce degli Arabi ») ha recentemente riaffermato che non si fa « il socialismo senza i socialisti ».

L'ORP del resto, a differenza dell'OCRA (l'organizzazione di Ait Hocine, Lebjaoui, Boumaza ecc.), del gruppo di Ait Ahmed e del gruppo di Boudiaf, si è astenuta dal prendere affrettatamente posizione sulla uccisione di Mohammed Khider, e dall'attaccare in proposito il governo, quando non sono ancora chiari né i moventi, né i mandanti del delitto.

La liberazione dei 96 detenuti è posta anche in relazione con la prossima visita di Leonida Breznev. I dirigenti algerini, che tanto all'ONU quanto nei vari campi dell'attività internazionale continuano, come ai tempi di Ben Bella, a seguire atteggiamenti assai vicini a quelli dell'URSS e a condurre una vigorosa campagna in difesa del Viet Nam, contro ogni razzismo, e per la liberazione delle colonie portoghesi, intenderebbero far trovare all'illustre ospite e amico una situazione interna più distesa, e un clima rinnovato di unità socialista e nazionale.

Sulla situazione internazionale e la Cina

Continuano gli «attivi» del partito nell'URSS

Riunioni anche nelle organizzazioni di partito dell'Esercito

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Sono proseguite anche ieri, nelle 15 repubbliche dell'URSS, le assemblee degli attivi di partito dedicate ai problemi di politica internazionale e del movimento comunista mondiale, sulla base delle deliberazioni della sessione di dicembre del Comitato centrale del PCUS.

Mentre quasi tutti i maggiori esponenti del partito, membri dell'ufficio politico e della segreteria, presenziavano alle riunioni regionali e cittadine (ad esempio Kossighin ha svolto la relazione a Vladivostok, Podgorni a Kasan, Polianski a Barnaul, Ustinov a Krasnoiarsk, e così via) hanno avuto inizio anche gli attivi delle organizzazioni di partito dell'esercito.

A Mosca se ne sono svolte due: quella della guarnigione e quella delle forze antiaeree. Un'altra si è avuta a Leningrado. Hanno svolto relazioni rispettivamente il generale di armata Iepiscev, il colonnello generale Okunev e il maresciallo Zakarov.

L'organo dell'esercito « Krasnaia Zvesda » riferisce che si sono avuti ampi dibattiti e che sono state votate mozioni che approvano la linea politica e l'operato del partito.

Naturalmente, oltre che ad una valutazione della situazione internazionale, gli attivi hanno dedicato la loro attenzione ai problemi specifici dello sviluppo delle capacità difensive del paese, alla efficienza dell'apparato militare e allo stato dell'orientamento politico e ideale dei soldati e degli ufficiali. Dai sunti dei documenti votati è rilevabile anzi un particolare accento sui problemi ideologici.

Un preciso riferimento ai problemi del movimento operaio internazionale e alla situazione in Cina viene fatto nella risoluzione votata a Leningrado che esprime pieno appoggio « alla linea ferma e saggia del nostro partito per quanto riguarda l'amicizia e la solidarietà internazionale con il partito comunista cinese e con i lavoratori della R.P.C. » e nel contempo « denuncia decisamente la politica sciovinistica, antileninista e antisovietica di Mao Tze dun e del suo gruppo ».

e. r.

Conclusa all'EUR la prima fase dei restauri

Undicimila studenti hanno interfoliato 7000 libri alluvionati

Il lavoro ultimato con anticipo - Ora tocca all'essiccazione, poi i volumi saranno catalogati prima di essere inviati nelle sedi di origine

Undicimila studenti, per un totale di 50 mila presenze all'Archivio centrale di Stato, all'EUR, hanno permesso di interfoliare in circa due settimane settemila libri danneggiati nell'alluvione di Firenze, inviati all'archivio romano. Il prof. Carbone, che ha curato personalmente i lavori, si è dichiarato soddisfatto dell'opera degli studenti, che dopo l'ultimo appello sono accorsi tanto numerosi da permettere di terminare il lavoro il 9 dicembre, invece che il 15 o addirittura il 22, come era nelle previsioni.

« Tutti gli studenti sono stati cartellinati — ha spiegato il prof. Carbone — perchè intendiamo rilasciare un diploma di benemerenza a quanti si sono prodigati in favore dei volumi che erano stati affidati alle nostre cure: ora siamo in possesso di circa 11 000 nominativi. Ma le presenze sono state molte di più: la confusione dei primi giorni infatti, non ha permesso una elencazione precisa: inoltre numerosi studenti sono venuti per più giorni. Fra questi sono degni di lode i 150 universitari che non sono mancati neanche nei giorni di crisi. Abbiamo calcolato che i giovani appartenevano a 210 istituti italiani e a 18 stranieri, alcuni dei quali hanno organizzato delle classi, inviandole all'archivio, per i lavori di interfoliazione. L'azione degli studenti è stata tanto generosa che dai 250 volumi al giorno che si interfoliavano nei primi tempi, si è passati quasi improvvisamente, a 650 volumi ».

Terminata, quindi, la prima fase dei lavori, è ora in pieno svolgimento la seconda: l'essiccamento dei volumi ancora umidi. Già in altri centri, come Città di Castello, San Giustino, Prato e Perugia, sono in funzione gli essiccatori del monopolio dei tabacchi. Qui a Roma, invece, si procede in modo più empirico, ma non per questo meno efficace: prima di tutto si sterilizzano i volumi, contro la formazione della muffa: per far questo si adopera una miscela di ossido di acetilene e anidride carbonica (i chimici consigliano questa miscela, perchè l'ossido di acetilene, da solo, è esplosivo, tossico e infiammabile).

Successivamente i volumi saranno introdotti in alcune stufe dove alcune autoclave creano il vuoto pneumatico. I documenti, riscaldati sotto vuoto spinto, si essiccano a una temperatura inferiore a quella che sarebbe necessaria a pressione ordinaria: a questo punto si procede a togliere i fogli inseriti per l'essiccazione, a riattaccare le pagine strappate, a fare insomma quanto è necessario per ridare ai 7 mila volumi il loro valore che è più informativo che artistico e che, quindi, non necessita dell'opera di un esperto restauratore, ma solo di mani abili e leggere. In questo modo, entro la fine di gennaio, si potrà concludere la seconda fase dei lavori e si potrà dire che il restauro dei volumi è veramente terminato.

La terza fase, infatti, che si protrarrà fino a giugno, sarà dedicata esclusivamente a un'opera di catalogazione e di schedatura, che sarà coordinata da Firenze dove infine i volumi ritorneranno.

Bonn: forte aumento del deficit della bilancia turistica

FRANCOFORTE, 10.

Il deficit della bilancia turistica della Germania occidentale — in base a rilevazioni della Banca federale di Francoforte — ha superato, nel 1966, 3,2 miliardi di marchi, con un aumento, sul 1965, del 20 per cento circa. Le divise lasciate nei vari paesi dai turisti tedeschi sono state pari, per quanto riguarda l'Austria, al 30 per cento del valore delle merci importate dalla Repubblica federale; per l'Italia, la Spagna e la Turchia, a un quarto del valore stesso; per la Grecia, la Svizzera e la Jugoslavia, a un sesto.

Pubblicato su « Stern » l'estratto integrale del libro di Manchester

«E' un ipocrita» diceva John Kennedy di Johnson

Piccanti particolari sul dissidio tra il presidente assassinato e il suo vice, oppresso dalla umiliazione di essere « uno zero politico e pubblico »

AMBURGO, 10.

Preceduta da un enorme « battage » pubblicitario e dal chiasso delle polemiche suscitate in America, è apparsa nelle 48 mila edicole tedesche, pubblicata dal settimanale « Stern », la prima puntata dell'estratto del libro di William Manchester, *Morte di un Presidente*. Come è noto a differenza della rivista americana « Look » che in seguito ad un accordo concluso con Jacqueline Kennedy e lo scrittore ha soppresso alcuni brani dell'originale ritenuti « offensivi » per l'intimità di Jacqueline e l'onorabilità della famiglia, « Stern » ha deciso di pubblicare l'estratto del testo integralmente. Né è valso a dissuadere il direttore del settimanale tedesco un telegramma inviatogli in *extremis* dal fratello del presidente scomparso Robert. Non solo: « Stern » che ha acquistato da « Look » i diritti di pubblicazione per 45 milioni di lire affianca all'originale il testo che compare sulla rivista americana mettendo in evidenza i passaggi del libro che risultano « sgraditi » alla vedova Kennedy e al « clan ».

In risposta alla richiesta di Bobby che tra l'altro prometteva a « Stern » un risarcimento per i tagli da apportare, un caposervizio del settimanale Norbert Sakowski ha detto che il telegramma « è giunto troppo tardi », mentre il direttore Henri Nannen ha dichiarato di considerare anche i particolari più piccanti del lavoro di Manchester come « documenti storici » che non danneggiano la famiglia Kennedy. Poi Nannen ha avuto una frase polemica per Bob: ha detto che « i lettori tedeschi ai quali per dodici anni è stata tolta la libertà di stampa, non capirebbero questo attentato alla indipendenza di uno scrittore ».

Buona parte della prima puntata è dedicata a Lee Oswald. Manchester accoglie la tesi — largamente contestata in America — del rapporto Warren che fa di Oswald l'assassino — l'unico — del presidente presentandolo come uno squilibrato che oppresso dalle proprie frustrazioni e dalle sfortunate vicende familiari sarebbe stato spinto sull'orlo della follia. Poi Manchester entra nel vivo del dissidio tra John Kennedy e Lyndon Johnson e riferisce di un colloquio che i due ebbero due giorni prima della tragedia al « Rice Hotel » di Houston. Fu una discussione « animata » Johnson ne uscì « furioso » « Lyndon è nei guai » confessò Kennedy alla moglie. Pare in effetti che il vice presidente sospettasse di non essere ripreso alla carica nelle elezioni del '64. Kennedy, del resto, doveva sentirsi molto forte e in grado di rinunciare al compromettente appoggio del leader texano che nel '60 era stato prezioso sissimo per procurargli i voti del Sud.

D'altra parte Johnson, già leader del gruppo democratico al Senato, si sentiva come vice presidente « uno zero politico e pubblico ». Il potere effettivo era tutto nelle mani di Kennedy. La stampa non parlava che di lui, ignorando praticamente Johnson, lady Bird e le figlie. Il vice presidente scontava una serie di « umiliazioni » quotidiane come quella di chiedere il permesso di utilizzare un aereo all'ufficiale di collegamento con l'aeronautica.

Kennedy non si fidava di Dallas dove Stevenson era stato insultato poche settimane prima. Aveva accettato di compiere il viaggio a malincuore e Manchester fa capire che lo fece su pressione di Johnson che si riprometteva dalla visita presidenziale « anche un successo personale. « E' un viaggio inutile, vessativo e senza gusto » — pare abbia detto Kennedy alla moglie — aggiungendo che Lyndon quando dice una cosa ne pensa una altra ».

Il viaggio si svolse sotto i peggiori auspici. L'ambiente texano dimostrò a Fort Worth la misura della sua ospitalità. Nella carrozza assegnata al Kennedy per quella che sarebbe stata la loro ultima notte scomparve uno dei materassi, del letto a due piazze. Il condizionatore di aria non funzionava. Jacqueline dovette andarsene in un'altra stanza, una carrozza squallida che dava su un parcheggio mentre i Johnson — racconta Manchester — alloggiavano in un appartamento più grande e più costoso. Risulta anche che Kennedy discutendo del guardaroba da portare nel Texas disse alla moglie: « Sii semplice fa vedere a questi texani che cos'è veramente il buon gusto ». Il testo originale che lo stesso Manchester ha successivamente emendato suonava così: « Sii semplice, fa vedere a quelle cafone del Texas che cos'è veramente il buon gusto ».

Un'altra indiscrezione è che Johnson, tornando all'aeroporto di Dallas dopo l'assassinio, per rientrare a Washington come neo presidente, rifiutò, per timore di un altro attentato, di salire a bordo di un'auto ufficiale. Ma quando prese posto sull'aereo presidenziale — ha raccontato a Manchester Jacqueline — lo fece col piglio di uno che si prende una rivincita per le « umiliazioni passate ».

«SÌ» REALE IN OLANDA

L'AIA — I « provos » hanno appena lanciato una bomba fumogena contro il cocchio di cristallo della principessa Margriet e di suo marito: gli agenti che scortano il corteo, in alta uniforme, cercano di ripararsi dal fumo che si leva dall'ordigno (Telefoto ANSA-l'« Unità »)

Anche contro Margriet fumogeni dei «provos»

Bombe carta dei « giovani arrabbiati » sul corteo nuziale all'Aia - Scontri fra dimostranti e polizia - « Più tranquillo » il matrimonio rispetto alle nozze della principessa Irene col filo-franchista Carlos di Borbone e della principessa Beatrice col nazista Von Amsberg

Nostro servizio

L'AIA, 10.

Fra l'esplosione delle bombe fumogene, le cariche della polizia e i manifestini ironici dei « provos », la principessa Margriet d'Olanda ha sposato oggi, prima in municipio e quindi in chiesa, l'avvocato Pieter Van Vollenhoven, rampollo non nobile d'una schiatta di industriali dal solido capitale. E' la prima volta in 150 anni — hanno sottolineato i cronisti di Corte — che una principessa di sangue reale sposa un olandese, anche se non di origine aristocratica. Lui ha 27 anni, lei 24: i loro figli porteranno il titolo di principe o di principessa di Orange Nassau col titolo di altezza, ma — si sottolinea — non di « altezza reale ».

Tutto si è svolto sotto gli obiettivi della telerisione. A bordo del famoso cocchio di cristallo, fabbricato in Inghilterra nel secolo scorso, i due sposi hanno raggiunto il municipio dell'Aia: li precedevano e li fiancheggiavano la banda della marina e truppe in alta uniforme. Li seguivano altri sei cocchi, con a bordo il fior-fiore della nobiltà europea, e quattro limousine nere di rappresentanza. Proteggevano il corteo 2500 poliziotti, anch'essi in uniforme di gala o in abito scuro, ma tutti muniti di robusti manganelli da calare sulle teste dei dimostranti antimonarchici.

Il matrimonio civile è stato celebrato dal borgomastro Kolfschoten e salutato da 21 colpi di cannone: la somma necessaria per la fastosa cerimonia — sedici milioni di lire, si dice — era stata « offerta » dalla municipalità della capitale, e quindi prelevata direttamente dalle tasche di tutti i cittadini.

Per le strade, una folla non eccezionale: i soliti cronisti di Corte hanno subito parlato, per giustificare l'assenteismo dei brari olandesi, del freddo polare che ghiacciava persino il respiro. Tuttavia, visti i precedenti delle altre nozze reali, tutto pareva filare nel migliore dei modi, a parte i mucchi di manifestini che lo scalpitante tiro a sei degli sposi calpestava e che testualmente dicevano: « I provos augurano agli imbecilli, ai dirigenti dello Stato e ai poliziotti un buon anno e che molte bombe fumogene piovano, a nome della rivoluzione culturale Amen 1967 ». Invece, dopo il rito religioso nella cattedrale di San Giacomo, sono cominciate a cadere i petardi. La sposa era vestita di bianco, con sul tessuto i ricami del suo fiore preferito (la margherita), lo sposo era in divisa di ufficiale dell'aviazione olandese: entrambi apparivano « assai emozionati ». La polizia si è subito scatenata, per accertare « se quel che stava accadendo fosse una manifestazione antimonarchica oppure, più semplicemente, lo scherzo di qualche studente ». Comunque, nel dubbio, i manganelli hanno avuto il loro daffare e qualche « capellone » è finito in guardina. Gli scontri si sono poi inseguiti per tutta la città e non sempre « i giovani arrabbiati » hanno avuto la peggio.

Il rinfresco s'è svolto nel palazzo reale di Huis Ten Bosch. Quindi gli sposi sono partiti per trascorrere la luna di miele in una « località segreta »: al loro ritorno nella capitale, abiteranno nel palazzo Het Loo, già residenza della defunta regina Guglielmina. Essi si conobbero alcuni anni or sono nell'Università di Leida, dove entrambi studiarono, e il fidanzamento ufficiale — dopo l'idillio segreto — venne annunciato il 10 marzo del '65. Lei nacque in Canadà, durante l'esilio della casa reale olandese dovuto all'occupazione nazista: nella sua biografia, figura il servizio prestato come crocerossina a bordo di una nave da guerra. Lui non è famoso ma, come abbiamo detto, assai ricco: come primo frutto le nozze gli hanno portato la decorazione della « gran croce dell'Ordine della Casa d'Orange ». Nel complesso, la giornata è stata definita assai « tranquilla » per la regina Giuliana e il principe Bernardo. Infatti, cose ben più clamorose avvennero ai matrimoni di due loro altre figlie: la principessa Irene si sposò nel '61 col principe Carlos Ugo di Borbone Parma fra le proteste del popolo che non tollerava le simpatie filo-franchiste del titolato giovanotto; la principessa ereditaria Beatrice, l'anno dopo, impalmò addirittura il nazista o sospettato tale Claus Von Amsberg, diplomatico di Bonn: così ci furono dovunque disordini, fu costretto a intervenire il governo e le nozze si svolsero sotto una vera e propria pioggia di candelotti fumogeni e in mezzo agli scontri violenti tra polizia e dimostranti.

Oggi, le proteste sono state più « moderate ». Comunque, mentre nel palazzo regio si levavano i calici, i « provos » hanno preso a ballare intorno alla statua di Guglielmo il taciturno, fondatore della Casa reale d'Orange: e, quando ancora una volta è intervenuta la polizia, il pugilato si è riacceso...

Firenze

Magistrati in elicottero per l'inchiesta sulle dighe

Sorvolato il corso dell'Arno fino a Ponte a Buriano Riserbo sui risultati del sopralluogo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Magistrati e periti hanno compiuto questa mattina una ricognizione a bordo di un elicottero dell'esercito sorvolando a bassa quota gli argini dell'Arno che furono devastati dalla piena del 4 novembre in relazione all'inchiesta sulle dighe di Levane e di La Penna, che in questi giorni è in pieno svolgimento e i cui risultati si annunciano, malgrado l'incomprensibile riserbo, clamorosi.

Della spedizione aerea facevano parte il Procuratore aggiunto Masini, il Sostituto procuratore Vigna, i periti ingegneri Giorgio Hautmann e Alessandro Giani, oltre a due cineoperatori che hanno eseguito per conto dei periti numerose riprese filmate. Scopo del sopralluogo aereo: farsi una idea precisa delle condizioni dell'alveo del fiume dei suoi argini e affluenti per trarre conclusioni sulle eventuali conseguenze che potrebbero aver provocato gli scarichi delle due dighe.

L'elicottero, al comando del tenente colonnello Marzianato, si è alzato in volo dall'aeroporto di Peretola verso le 12 e si è spinto, risalendo il fiume fino a Ponte a Buriano, cioè a monte della diga di Levane e di La Penna. Inoltre, i magistrati e i periti hanno sorvolato anche il corso della Sieve che contribuì a portare un afflusso notevole di acqua nell'Arno.

Verso le 13.35 l'elicottero ha fatto ritorno alla base: il viaggio, come hanno dichiarato i magistrati, si era svolto regolarmente non avendo incontrato nessun banco di nebbia, che specialmente nella zona del Valdarno si formano spesso.

Circa i risultati del sopralluogo i magistrati non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, affermando che spetterà al collegio peritale (composto dei prof. Cocchi, ordinario di idraulica presso l'Università di Bologna, ing. Giani e ing. Hautmann) trarre le conclusioni di quanto hanno osservato durante la ricognizione aerea. Il collegio peritale, nel esaminare dei magistrati i risultati della perizia, valutando tutto il materiale fotografico e cartografico relativo alla situazione dei fiumi e delle dighe.

Circola con insistenza la voce secondo la quale i magistrati avrebbero già raccolto numerosi elementi di accusa per spiccare i mandati di comparizione. Gli inquirenti tuttavia hanno affermato che è prematuro parlare di mandati di comparizione. Si avverte perciò l'opportunità che i magistrati facciano il punto della situazione, sgombrando così il terreno da eventuali speculazioni che da più parti si è tentato di imbastire. Intanto da Arezzo sono giunti i risultati dell'indagine promossa dal Consiglio comunale di quella città e condotta dai tecnici del Comune sui danni provocati dalla piena a monte dei due bacini. Come si ricorderà Ponte a Buriano fu una delle zone particolarmente colpite dalla piena.

Interrotto ogni accordo per il riscatto

Già ucciso il possidente sequestrato?

Quattro lettere trovate in casa di complici dei banditi - Frugati ovili e boschi: nessuna traccia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Nessuna notizia del possidente Pompeo Solinas sequestrato dai banditi esattamente un mese fa mentre si trovava nella sua villa di Platamona, presso Sassari.

Man mano che i giorni passano le speranze di ritrovare il prigioniero vivo diventano sempre più tenui.

La famiglia era entrata in contatto con i banditi per contrattare i termini del riscatto. Tramiti e messaggeri fra i banditi e la famiglia Solinas erano i fratelli Palas che sono stati individuati ben presto dalle indagini della polizia. Nel corso di una perquisizione in casa dei Palas gli agenti hanno trovato quattro lettere che alludevano chiaramente a questo traffico del riscatto. Ma per quanti sforzi siano stati fatti finora non si è riusciti da quelle missive a risalire al primo anello della catena e al luogo dove il possidente è tenuto sotto sequestro. Nessuno parla: dello sventurato possidente sembra essersi persa ogni traccia.

Il « giallo » potrebbe essere spiegato dal bandito Gesuino Cuga, sospettato di aver telefonato varie volte ai Solinas per contrattare la liberazione del loro congiunto in cambio del versamento di una trentina di milioni. La testimonianza del Cuga, secondo gli inquirenti, sarebbe determinante per sciogliere l'intricata matassa. Perciò polizia e carabinieri sono attualmente mobilitati nel tentativo di catturarlo. Tra ieri e oggi nella zona della Nurra sono state effettuate battute a largo raggio; in altre località vicine si è provveduto alla perquisizione di numerosi ovili. Purtroppo ancora una volta sono i pastori il bersaglio della repressione poliziesca!

Fanti ricevuto dal sindaco di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Paul Faber, ha ricevuto oggi all'Hotel de Ville il sindaco di Bologna, Guido Fanti e il prof. Athos Bellettini, assessore allo sviluppo economico. Paul Faber — al cui fianco si trovavano Auguste Marbeuf, primo vicepresidente del Consiglio e André Ploechat, amministratore del Consiglio municipale — ha salutato con cortesi parole la presenza del sindaco di Bologna a Parigi, ricordando l'ospitalità cordiale che Bologna aveva offerto a lui e ai suoi collaboratori nell'autunno scorso. Il sindaco di Bologna e l'assessore Bellettini sono stati invitati con le loro mogli, a essere a propria volta ospiti della municipalità di Parigi per due giorni.

La città emiliana è stata elogiata dall'amministratore parigino per la eccellente organizzazione democratica dei servizi municipali, oltre che per la sua bellezza. Poi Faber ha donato a Fanti e all'assessore alcuni libri d'arte sulla storia della città di Parigi mentre il sindaco di Bologna avendo a propria volta ringraziato per l'accoglienza e sottolineato il valore che assume lo scambio di tali esperienze ha rimesso al presidente parigino una targa di bronzo con dedica, sulla quale è scolpita l'antica università di Bologna.

Questa sera, il presidente del Consiglio municipale di Parigi ha offerto in onore del sindaco di Bologna e di Athos Bellettini, un pranzo ufficiale.

m.a.m.

Il « re della droga » arrestato a Parigi

PARIGI, 10

Per due anni agenti di polizia travestiti da imbianchini, postini, facchini e da venditori ambulanti hanno pedinato un uomo per scoprire se appartenesse al mondo dei trafficanti di droga. Ed oggi l'hanno arrestato dopo aver scoperto che si tratta del principale fornitore di eroina della rete internazionale. Paul Mandolini, è questo il nome dell'arrestato, meglio conosciuto come il « re della droga » è stato preso dalla polizia mentre scendeva da un aereo proveniente da Marsiglia. Gli agenti ritengono che sia lui il proprietario dei « laboratori » per la preparazione della droga che ogni tanto vengono scoperti in Francia.

Nel '68 Piccard per 6 settimane in immersione

NEW YORK, 10

L'oceanografo svizzero Jacques Piccard, attualmente in Florida ha annunciato che la sua prossima impresa consisterà in una spedizione sottomarina della durata di sei settimane che seguirà la corrente del golfo per un percorso di circa duemila e cinquecento chilometri. Piccard ha detto in un'intervista che la data di inizio è stata provvisoriamente fissata per l'estate del 1968. Ad accompagnare l'oceanografo saranno altri tre scienziati e due tecnici. La spedizione prenderà posto a bordo di un battello a propulsione elettrica denominato « PX 15 », del peso di 120 tonnellate e attualmente in costruzione in Svizzera.

Grecia

Paraskevopulos ottiene l'appoggio di Papandreu

ATENE, 10

Il governo Paraskevopulos ha ottenuto l'appoggio dell'Unione di centro, che fa capo a Papandreu e della destra, in vista della votazione sulla fiducia che avrà luogo probabilmente venerdì.

Papandreu ha preso atto, nel suo intervento, dell'impegno preso dal governo d'affari per la preparazione di « elezioni libere ed oneste » nel mese di maggio, per la neutralizzazione delle ingerenze militari e per una continuazione senza decisioni finali dei negoziati su Cipro. Se tale impegno sarà tradotto, l'Unione di centro ritirerà il suo appoggio.

Paraskevopulos può contare, oltre che sui 122 voti dell'Unione di centro, sui 99 della destra. Voteranno contro i deputati di Stefanopulos, la sinistra e i « progressisti ».

Pressioni di piazza contro Sukarno

GIAKARTA, 10

Un nuovo comizio contro Sukarno si è svolto oggi a Giakarta, sotto l'egida dell'organizzazione KAMI, una delle più accese portabandiera del terrorismo anticomunista.

Il presidente dell'associazione, Comos Batubara, ha sollecitato l'immediata convocazione del Congresso, allo scopo di mettere Sukarno sotto accusa sulla base del processo all'ex comandante dell'aviazione, generale Omar Dhani.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri